

«Va riaperto subito il nostro stadio e poi pianificazione sugli impianti»

L'intervista

Trapanese, presidente della Federnuoto campana «È un centro di eccellenza»

«È il nostro stadio, la nostra casa: la Scandone va riaperta al più presto». Paolo Trapanese, ex portiere campione con la Canottieri Napoli e la Nazionale, è il presidente del Comitato regionale della Federnuoto. Segue da vicino la situazione della piscina di viale Giochi del Mediterraneo, che venerdì dovrebbe ospitare il derby di pallanuoto Canottieri-Acquachiara.

Cosa rappresenta questo impianto per il movimento?

«Tutto, dagli aspetti affettivi - io ho vinto qui lo scudetto del 1990 con la Canottieri - a quelli sportivi e organizzativi. Abbiamo creato alla Scandone un polo d'eccellenza del nuoto, sono stati qui i tecnici che seguono Federica Pellegrini per collaborare, e i risultati sono ottimi: la Canottieri, ad esempio, avrà due

rappresentanti ai prossimi Mondiali in vasca corta, Stefania Pirozzi e Ambra Esposito. E poi c'è l'intensa attività della pallanuoto: qui giocano Acquachiara, Canottieri e Posillipo, tre squadre di serie A».

Perché improvvisamente chiude la Scandone?

«Sono i tecnici a doverlo spiegare, io posso soltanto augurarmi che si tratti di un problema risolvibile rapidamente, dunque di un piccolo incidente. Il Comune sa che la struttura è il punto di riferimento per il nuoto e la pallanuoto e devo rilevare che in questi anni l'amministrazione è stata attenta a salvaguardare tale patrimonio. Speriamo che la situazione si risolva. Ma il discorso sulle strutture è più ampio e articolato: a Napoli c'è troppa disattenzione rispetto all'impiantistica e questo non è accettabile».

Cosa succede a Napoli?

«Basta guardarsi intorno: il Palasport è stato chiuso sedici anni fa e c'è una discussione aperta sul futuro dell'impianto



Ruolo sociale

La funzione delle strutture fondamentale per i giovani specialmente nelle zone più a rischio

polivalente Collana, tanto per fare due esempi. Qui si fanno continui miracoli, come dimostrano le medaglie che i ragazzi di Napoli vincono nelle competizioni internazionali, ed è necessario che si comprenda che in questa città lo sport non è un gioco, ma ha un valore educativo e sociale. Rappresenta l'occasione, l'unica a mio parere, per alleviare le sofferenze di questi ragazzi. Io frequento l'Albricci, storico impianto dell'Arenaccia dove si svolgono molte attività e sono impegnati duemila ragazzi. Vedo negli occhi dei genitori la soddisfazione per questa opportunità concessa ai loro figli, che hanno la possibilità di divertirsi e di formarsi in un ambiente sicuro, seguiti nel migliore modo possibile. È questa la strada».

Ha un ruolo così importante lo sport qui?

«È fondamentale perché dà prima un ruolo e poi una speranza ai giovani di Napoli: una chance per il riscatto. Ecco perché l'errore più grande è stato quello di non avviare una nuova programmazione per l'impiantistica cittadina, e ovviamente non mi riferisco soltanto alle strutture più importanti: bisogna agire».

f.d.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA